

*Quaderni
di Teoria Sociale*

numero

1 | 2015



Morlacchi Editore

QUADERNI DI TEORIA SOCIALE

n. 1 | 2015

Morlacchi Editore

Quaderni di Teoria Sociale

Direttore

Franco CRESPI

Co-direttore

Ambrogio SANTAMBROGIO

Comitato di Direzione

Matteo BORTOLINI, Franco CRESPI, Enrico CANIGLIA, Gianmarco NAVARINI, Walter PRIVITERA,
Ambrogio SANTAMBROGIO

Comitato Scientifico

Domingo Fernández AGIS (Università di La Laguna, Tenerife), Ursula APITZSCH (Università di Francoforte), Gabriele BALBI (Università della Svizzera Italiana), Giovanni BARBIERI (Università di Perugia), Matteo BORTOLINI (Università di Padova), Lorenzo BRUNI (Università di Perugia), Enrico CANIGLIA (Università di Perugia), Daniel CHERNILO (Università di Loughborough, UK), Massimo CERULO (Università di Torino), Luigi CIMMINO (Università di Perugia), Luca CORCHIA (Università di Pisa), Franco CRESPI (Università di Perugia), Riccardo CRUZZOLIN (Università di Perugia), Alessandro FERRARA (Università di Roma II), Teresa GRANDE (Università della Calabria), David INGLIS (Università di Exeter, UK), Paolo JEDŁOWSKI (Università della Calabria), Carmen LECCARDI (Università di Milano Bicocca), Danilo MARTUCCELLI (Università di Parigi Descartes), Paolo MONTESPERELLI (Università di Roma La Sapienza), Andrea MUEHLEBACH (Università di Toronto), Gianmarco NAVARINI (Università di Milano Bicocca), Vincenza PELLEGRINO (Università di Parma), Massimo PENDENZA (Università di Salerno), Walter PRIVITERA (Università di Milano Bicocca), Ambrogio SANTAMBROGIO (Università di Perugia), Loredana SCIOLLA (Università di Torino), Roberto SEGATORI (Università di Perugia), Vincenzo SORRENTINO (Università di Perugia), Gabriella TURNATURI (Università di Bologna)

Redazione a cura di RILES

Per il triennio 2013-2015

Ambrogio SANTAMBROGIO, Gianmarco NAVARINI, Teresa GRANDE, Luca CORCHIA

Nota per i collaboratori

I Quaderni di Teoria Sociale sono pubblicati con periodicità semestrale. I contributi devono essere inviati a: redazioneQTS@gmail.com; ambrogio.santambrogio@unipg.it.

Per abbonarsi e/o acquistare fascicoli arretrati: redazione@morlacchilibri.com

Impaginazione: Claudio Brancaleoni

QUADERNI DI TEORIA SOCIALE, n. 1 | 2015

ISSN (print) 1824-4750 ISSN (online)-....

Copyright © 2015 by Morlacchi Editore, Piazza Morlacchi 7/9 | Perugia.

L'edizione digitale on-line del volume è pubblicata ad accesso aperto su www.morlacchilibri.com. La presente opera è rilasciata nei termini della licenza Creative Commons Attribution 4.0 International (CC BY 4.0: <http://creativecommons.org/licenses/by/4.0/legalcode>).

La licenza permette di condividere l'opera, nella sua interezza o in parte, con qualsiasi mezzo e formato, e di modificarla per qualsiasi fine, anche commerciale, a condizione che ne sia menzionata la paternità in modo adeguato, sia indicato se sono state effettuate modifiche e sia fornito un link alla licenza.

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata.

www.morlacchilibri.com/universitypress/

Sommario

PARTE MONOGRAFICA

BISOGNO DI ESSERCI. NUOVE FORME DI AGGREGAZIONE E DI PARTECIPAZIONE SOCIALE (a cura di Gianmarco Navarini)

DANILO MARTUCCELLI

La partecipazione con riserva: al di qua del tema della critica 11

PAOLA REBUGHINI

Movimenti sociali e ricerca dell'emancipazione: ambivalenze di una love story 35

MASSIMO CERULO

Sfera pubblica, critica sociale e impegno civile. Forme di agire sociale
tra emozioni e razionalità 61

CHIARA MORONI

Spazio Pubblico virtuale: nuove pratiche di partecipazione 79

SAGGI

GIOVANNI BARBIERI

Comunità recintate e flussi globali 95

EMILIANO BEVILACQUA

La contraddizione tra individuo e società nella sociologia proudhoniana.
Ragione, trasformazioni sociali e crescita soggettiva 123

LUCA DIOTALLEVI

Il “separatismo moderato” agli inizi del XXI secolo.

Una interpretazione e la sua ambiguità

137

LIBRI IN DISCUSSIONE

VINCENZO MELE

Monica Martinelli, *L'uomo intero. La lezione (inascoltata) di Georg Simmel*, il melangolo, Genova 2014; Georg Simmel, *Il problema della sociologia*, a cura di Luca Martignani e Davide Ruggeri, Mimesis, Milano 2014.

169

MAURO PIRAS

Laura Leonardi, *Introduzione a Dahrendorf*, Laterza, Roma-Bari 2014.

177

MATTEO BORTOLINI

Randall Collins, *Violenza. Un'analisi sociologica*, a cura di A. Orsini, Rubbettino, Soveria Mannelli 2014.

185

LEONARDO CEPPEA

Jürgen Habermas, *Verbalizzare il sacro. Sul lascito religioso della filosofia*, a cura di L. Ceppa, Laterza, Roma-Bari 2015.

189

MARCO CHIUPPESI

Francesco Giacomantonio, *Sociologia dell'agire politico. Bauman, Habermas, Žižek*, Studium, Roma 2014.

197

ANTONIO MARTELLA

Marco Damiani, *La network analysis nelle scienze politiche. Presupposti teorici e applicazioni empiriche*, Morlacchi, Perugia 2014.

205

FRANCESCO GIACOMANTONIO

Onofrio Romano, *The Sociology of Knowledge in a Time of Crisis. Challenging the Phantom of Liberty*, Routledge, Londra 2014.

213

DANIELA MELFA

Chiara Sebastiani, *Una città una rivoluzione. Tunisi e la riconquista dello spazio pubblico*, Luigi Pellegrini Editore, Cosenza 2014.

219

Abstract degli articoli

223

Notizie sui collaboratori di questo numero

229

Elenco dei revisori permanenti

233

VINCENZO MELE

Monica Martinelli, *L'uomo intero. La lezione (inascoltata) di Georg Simmel*, il melangolo, Genova 2014;

Georg Simmel, *Il problema della sociologia*, a cura di Luca Martignani e Davide Ruggeri, Mimesis, Milano 2014.

Georg Simmel continua ad attrarre l'attenzione del dibattito sociologico e filosofico nazionale e internazionale. La Simmel Renaissance che ha avuto luogo a partire dagli anni Ottanta circa con l'inizio della pubblicazione dell'opera completa dell'autore presso la casa editrice Suhrkamp, a cura di Otthein Rammstedt, sembra aver messo solide radici e generato frutti duraturi. Simmel appartiene ormai stabilmente al pantheon dei classici non solo del pensiero sociologico, ma anche della filosofia – ambito a cui teneva maggiormente –, dell'estetica e di quel vasto campo che oggi va sotto il nome di *cultural studies*.

Due recenti testi testimoniano il perdurante interesse di Simmel anche in Italia. Si tratta della sottile – in senso sia quantitativo che qualitativo – monografia di Monica Martinelli, *L'uomo intero. La lezione (inascoltata) di Georg Simmel*, uscita presso il melangolo e della riproposizione dei saggi di Simmel su *Il problema della sociologia*, curati da Luca Martignani e Davide Ruggeri (cui si devono anche introduzione e post fazione), apparsi presso la collana Volti di Mimesis.

I

Monica Martinelli propone un confronto tra la diagnosi del tempo effettuata da Simmel e la fase che stiamo attraversando. La crisi attuale, nella sua triplice manifestazione di crisi finanziaria, sociale ed energetica, sembra coincidere con la crisi di un soggetto affetto da un individualismo patologico, descritto di volta in volta a seconda delle prospettive disciplinari come “senza passioni”, “senza gravità” o “senza inconscio”, un soggetto tanto ipertrofico quanto debole e frammentato.

Dietro queste espressioni non è difficile scorgere un problema antropologico ben più profondo, che affonda le sue radici nella struttura costitutiva stessa della modernità. L'ipotesi da cui il libro prende le mosse è che la modernità fin dalle sue origini e nella sua fase epigonale (postmoderna) tende a misconoscere ogni forma di dualità (o detto altrimenti, di ambivalenza) scivolando in una separazione dualistica in cui uno dei due termini posti in relazione viene ridotto, assorbito o negato, producendo una visione riduttiva (e riduzionistica) della realtà. Come aveva osservato Zygmunt Bauman, la società moderna è la “società dei giardinieri”: gli esperti, gli scienziati, gli utopisti hanno portato avanti la marcia inarrestabile dei Lumi. Una difficile, ma alla fine vittoriosa lotta della ragione contro le emozioni e gli istinti animali, della scienza contro la magia, della verità contro il pregiudizio, della conoscenza esatta contro la superstizione, della razionalità contro l'affettività e la consuetudine. Il giardiniere estirpa le erbacce, pota le piante, riduce il caos configurando la realtà secondo un progetto razionale, utopico, non esistente in natura. Il passaggio dell'uomo da “guardiacaccia” (preservatore o al massimo manutentore di un ordine preesistente) a “giardiniere” (creatore di un ordine che altrimenti non esisterebbe) ha avuto tuttavia il costo della rimozione ad oltranza di ogni ambivalenza: uno sforzo di definire con precisione, e quindi di cancellare o eliminare tutto ciò che non si riesce a definire in maniera univoca, non ambigua, non misurabile. Atteggiamento destinato a sfociare nell'intolleranza di ciò che resiste al pensiero “unico”.

Simmel è viceversa il teorico di un’“altra” modernità, che nel suo pensiero è costitutivamente ambivalente, duale. Maschile/femminile, mostrare/nascondere, dare/ricevere, sopra-/sotto-ordinazione, ponte/porta, individualismo/socialismo:

sono alcune delle dicotomie che si incontrano nella sociologia e nella filosofia di Simmel, il cui scopo dichiarato è di mostrare l'insufficienza di ogni codice binario a comprendere l'eccedenza della vita, rivelando che *tertium datur* al di là di ogni assolutizzazione di uno dei due termini. La principale delle dualità – o ambivalenze – tradizionalmente rimosse dal pensiero moderno è proprio quella tra individuo e società. Quando questi due termini divengono dicotomici e si irrigidiscono in due polarità contrapposte si arriva alla caratteristica principale della situazione contemporanea, in cui

l'individuo finisce per essere sicuro di avere nel proprio 'Io' l'unico punto di riferimento e per pensarsi a prescindere dal debito verso altri, da una storia, dal fatto che esista un prima e un dopo di lui. E il sociale viene concepito come la mera somma di tanti Io oppure come sistema verso cui conformarsi strumentalmente scambiando libertà per sicurezza – niente di più che una entità astratta o una unità collettiva cui spettano le funzioni della tutela e prevenzione, una sorta di impalcatura protettiva [p. 13].

Il liberalismo estremo e l'organizzazione razionale del lavoro tendono ad assecondare questa separazione, dal momento che presuppongono un individuo che entra in relazione con gli altri principalmente mediante la legge del mercato da un lato, e dall'altro, solo mediante le funzioni che egli svolge all'interno di un organismo strutturato come entità *sui generis* rispetto ai singoli.

La riflessione simmeliana sulla *Gratitudine* esemplifica bene la prospettiva secondo cui società ed individuo non possono essere concepiti come due termini separati, come vorrebbe una visione ispirata dallo scambio monetario. La gratitudine è "il residuo soggettivo dell'atto del ricevere o anche del dare", è l'eccedenza, che fa sì che la relazione sociale non possa essere considerata un semplice scambio di equivalenti. La gratitudine si colloca in quel "terzo spazio", dove individuale e sociale si fondono senza che né l'uno né l'altro elemento della relazione vengano fagocitati e soppressi. La gratitudine diviene dunque il simbolo di quella terzietà in cui «l'alterità dell'altro con-viene, non viene né costruita né dissolta bensì attesa» [p. 37]. L'unità che nasce dalla relazione non è una unità morta, statica che annulla soggetto e oggetto, Io e Tu:

dentro la dualità individuale-sociale e la terzietà come spazio in cui la loro relazione di con-finazione e eccedenza si dà in un movimento di trascendenza dell'uno e dell'altro polo, emerge la realtà di un essere umano che si orienta a trovare la sua integrità (come “uomo intero”) nel legame con altro» [*Ibidem*].

Individualità per Simmel non significa quindi autosufficienza: l'essere una “totalità singolare” costituisce, per un verso, il suo valore ma, al contempo, il suo limite dal momento che l'individuale è strutturalmente in relazione con il mondo. L'individualità significa che l'uomo è un mondo in sé, qualcosa per-sé, e, al contempo, parte di una totalità più grande di sé, proiettato fuori di sé.

Per Simmel – al contrario di Platone – all'inizio sta il due, non l'Uno: dunque l'Altro non è un limite esterno all'Io o semplicemente una sua proiezione, bensì è la vita stessa che si manifesta in forma duale e relazionale. La relazione che Simmel esprime con il noto concetto di *Wechselwirkung* (traducibile al meglio con “reciprocità”) non è da intendersi come un mero rapporto tra enti che possono essere concepiti anche come autonomi e isolati ma come una vera e propria struttura ontologica della realtà, secondo la quale “il reale è relazionale” (Bourdieu). La *Wechselwirkung* è dunque “struttura”, vero e proprio “trascendentale della vita”, ciò che ne spiega la sua dinamica a tutti i livelli, sia metafisico che sociale.

L'alterità abita la vita fin dall'origine e solo in rapporto all'alterità la vita acquista il suo senso e la sua forma. Secondo Martinelli, in Simmel possiamo trovare una triplice manifestazione di essa: una alterità per così dire interiore, a livello esperienziale, che segna il limite dell'Io e sfugge al suo dominio; una alterità orizzontale, nei confronti del Tu; e una alterità verticale, come esperienza della trascendenza e della domanda di senso. Simmel vuole andare oltre l'illuminismo critico che localizza tutto all'interno dell'immediatezza del soggetto e dichiara illusorio tutto ciò che c'è “al di là”. Se la vita viene concepita come immanenza assoluta, ben poco rimane oltre il soggettivismo estremo e infondato di contro all'oggettivazione tecnicistica del moderno. Simmel non identifica l'al di là con contenuti religiosi o dogmatici. Piuttosto gli preme evidenziare che l'individuo in quanto forma (*Mehr als Leben*) ossia al di qua della vita, si definisce in base alla “vita ulteriore” (*Mehr Leben*) che è al di là di esso: «L'essere umano vive sempre nel limite del qui ed ora, ma l'apertura dell'uomo mette questa esperienza in re-

lazione ad un “là” che è oltre ed è altro, qualcosa di irriducibile che eccede, una alterità che lo abita» [p. 45].

Se come Simmel si prendono le mosse dall’unità duale dell’originario, che si esprime nello spazio della terzietà, ovvero riammettendo la dimensione della trascendenza come propria dell’umano e delle sue realizzazioni, allora si va oltre il modello della “auto-realizzazione” del soggetto atomistico e si accetta fino in fondo quello della “realizzazione”, ovvero del rendere reale la dimensione dell’individuale così come quella del sociale. In questo processo dinamico l’Io è eternamente a caccia di se stesso come se non riuscisse mai ad afferrarsi semplicemente perché frammento della vita che è l’eterno trascendere del soggetto nell’alterità: alterità che dà la chiave della vita e non contraddice l’uomo intero, che invece ospita radicalmente la realtà come altra da sé, dalle proprie rappresentazioni e proiezioni.

II

L’altro volume, dal titolo *Il problema della sociologia*, ripropone due saggi di Simmel omonimi, pubblicati rispettivamente nel 1894 e nel 1908, che si concentrano principalmente su un “sotto-insieme” della riflessione simmeliana sulla dualità e alterità della vita, ovvero sul problema della “associazione” (*Vergesellschaftung*). Questo saggio è probabilmente – insieme a *I problemi fondamentali di filosofia della storia*, la cui prima edizione è del 1892 – uno degli scritti che Simmel ha maggiormente rielaborato, confermando l’importanza che gli attribuiva nella fondazione della sua prospettiva sociologica e in generale delle scienze storiche e sociali. Egli aveva fatto già tradurre in diverse lingue questo saggio, che era comparso anche in italiano nel 1899 su «La riforma sociale», rivista fondata e diretta da Francesco Saverio Nitti (che ospitò anche scritti di Vilfredo Pareto).

Il punto di vista fondamentale da cui muove Simmel – esposto ne *I problemi di filosofia della storia* – è che “storia” significa donazione di forma (*Formung*) degli eventi che sono oggetti dell’esperienza immediata per mezzo di categorie *a priori* dell’intelletto scientifico, così come “natura” significa la formazione del materiale che si offre ai sensi per mezzo delle categorie della comprensione. Questa

separazione della forma dal contenuto dell'immagine storica, che in un primo momento emergeva in maniera puramente epistemologica, è stata poi condotta in un principio metodologico nel contesto di una disciplina particolare come la sociologia. Si giunge così ad un nuovo concetto di sociologia in cui le forme di associazione (*die Formen der Vergesellschaftung*) vengono separate dai contenuti, ovvero le motivazioni, scopi e interessi materiali che, solamente quando vengono agite dalle interazioni tra individui, divengono società.

Il volume qui presentato raccoglie tanto la traduzione italiana dell'edizione originale tedesca di *Das Problem der Soziologie*, che differisce in maniera significativa dalla versione italiana già conosciuta, quanto il primo – fondamentale – capitolo della *Sociologia* del 1908 di Simmel, sicuramente l'opera sociologica più importante e nota. Come sostengono i curatori, Luca Martignani e Davide Ruggeri (autore anche della traduzione oltre che della esaustiva introduzione), tra i due saggi esistono importanti elementi di continuità e altrettanto importanti discontinuità. La versione del 1908 è sicuramente più estesa rispetto a quella del 1894 e oltre a precisare il concetto di “associazione” (il neologismo *Vergesellschaftung*) e la sua relazione con la nozione di “reciprocità” (*Wechselwirkung*), contiene il fondamentale *Excursus: come è possibile la società*, in cui Simmel descrive i tre a priori che determinano le condizioni di possibilità del sociale. Inoltre nell'*Excursus* si chiarisce che il problema epistemologico fondamentale del processo di associazione consiste nella relazione del “me” con il “te” nell'interazione sociale. Dal momento che l'individuo si trova alla presenza del “tu” nella realtà sociale, egli deve dotarsi di una “immagine” (*Bild*) chiara e costante nel contesto di tre elementi fondamentali dei suoi legami associativi. In primo luogo si deve formare un'immagine dell'altro, ovvero un'immagine del “tu” con cui è associato; poi deve comprendere l'immagine che l'altro ha di lui stesso; infine deve dotarsi di una immagine riguardo la sua propria posizione nella struttura obbiettiva della società. Come osserva giustamente Davide Ruggeri [p. 28], qui Simmel delinea una *soziale Erkenntnistheorie* (una teoria della conoscenza sociale), ovvero una indagine sulle modalità di costruzione dell'“oggetto società” all'interno del soggetto conoscente sullo stile effettuato da Husserl e dalla sociologia fenomenologica.

Un elemento di continuità dei due scritti è invece l'analogia (infelice) tra geometria e sociologia, instaurata da Simmel e fondata sul fatto che entrambe le

discipline sarebbero orientate allo studio delle forme astratte dai contenuti. Tale analogia ha fruttato all'opera di Simmel l'etichetta di "sociologia formale", generando talvolta l'equivoco che l'obiettivo desiderato fosse quello di creare una tassonomia esaustiva delle forme di associazione umane, sull'esempio delle classificazioni in uso nelle scienze biologiche. Anche se Simmel nella *Sociologia* del 1908 ricorre spesso ad analogie "spaziali" e "geometriche" (si pensi al capitolo sulla sopra-e sotto ordinazione oppure alla sociologia dello spazio), non toglie che la sua concezione di forma possa essere considerata una costruzione storico-sociale analoga all'idealtipo di Max Weber che ci aiuta a cogliere e circoscrivere "l'infinità priva di senso del divenire umano". Come suggerisce Luca Martignani nella postfazione al libro, «è la cultura che informa le forme», nel senso che le "forme associative assumono una configurazione specifica proprio in quanto scaturite dalla combinazione tra contenuto culturale e sviluppo storico del contenuto medesimo» [p. 128]. L'analogia geometrica deve quindi essere depurata da quelle accezioni naturalistiche e astoriche che spesso accompagnano il senso comune formatosi sulla geometria euclidea, una delle tante geometrie possibili. Come ha suggerito Erwin Panofski a proposito della "prospettiva come forma simbolica" – eminente espressione della visione del mondo cartesiana e matematizzante del Rinascimento – ogni geometria non è affatto un modo culturalmente neutro di descrivere e misurare il mondo.